



CONFINDUSTRIA CUNEO
Unione Industriale della Provincia



150° anniversario Unità d'Italia

2011

ASSEMBLEA GENERALE

IMPRENDITORI CHE CI CREDONO

meno tasse meno spese più impresa

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 2011 ORE 17.00
LA MARGARIA DEL CASTELLO DI RACCONIGI

C.A.R.Po.F.

LA PRESSIONE FISCALE SULLE IMPRESE DEL CUNEESE

Un quinquennio di analisi del C.A.R.Po.F. (Comitato Analisi Ricerca per la Politica Fiscale)



**LA PRESSIONE FISCALE SULLE IMPRESE DEL CUNEESE
UN QUINQUENNIO DI ANALISI DEL C.A.R.Po.F.
(Comitato Analisi Ricerca per la Politica Fiscale)**

COMITATO DI ANALISI E RICERCA PER LA POLITICA FISCALE

Il "Comitato di analisi e ricerca per la politica fiscale" ("C.a.r.po.f.") è un organo tecnico istituito da Confindustria Cuneo e dall' Ordine Dottori Commercialisti di Cuneo Alba Mondovì Saluzzo (oggi Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Cuneo), nell'ambito del Protocollo d'Intesa siglato in data 27 ottobre 2007. Il carattere distintivo del C.a.r.po.f. sta nella sua pronunciata connotazione territoriale: le analisi sono condotte basandosi, per quanto possibile, su dati reali delle imprese e dei professionisti operanti in provincia di Cuneo.

Gli attuali componenti del Comitato sono:

- Dr. Luigi Asteggiano
Direttore Confindustria Cuneo
- Dr. Maurizio Grosso
Presidente ODCEC di Cuneo
- Dr. Valerio D'Alessandro
Responsabile Servizio Fisco e Normative d'Impresa di Confindustria Cuneo
- Dr. Fabrizio Scossa Lodovico
Dottore commercialista in Cuneo; consigliere ODCEC di Cuneo

I lavori realizzati hanno avuto ad oggetto i seguenti temi:

- "Raffronto dati di bilancio, pressione fiscale e studi di settore per il periodo d'imposta 2006"
giugno 2007
- "Analisi della variazione della pressione fiscale nel periodo 2006-2008"
dicembre 2007
- "La conservazione sostitutiva dei documenti in provincia di Cuneo"
dicembre 2008
- "La pressione fiscale locale in provincia di Cuneo nel periodo 2007-2009"
dicembre 2010

PRESENTAZIONE

I lavori sono stati realizzati analizzando i dati di campioni numericamente limitati. Peraltro, le imprese selezionate per formare il "campione" appartenevano a settori merceologici e cluster dimensionali estremamente vari. I risultati emersi dalle analisi non hanno così risentito delle ridotte dimensioni dei campioni, risultando sostanzialmente allineati con i dati disponibili a livello nazionale. Il primo lavoro effettuato, nel giugno 2007, ha avuto come obiettivo il raffronto dei dati di bilancio e della pressione fiscale per i periodi d'imposta 2006 e 2007. Terminata l'elaborazione dei dati ottenuti, il Comitato ha preso atto che, a causa dell'ampliamento della base imponibile dovuto alle modifiche normative fiscali introdotte, la pressione fiscale media sul campione di imprese era pari al 59,10%, con punte dell'80% circa. Dato decisamente consistente se rapportato alle aliquote dell'imposizione fiscale diretta, pari al 33% per l'IRES e 4,25% per l'IRAP. Inoltre, l'imposizione diretta dell'anno 2006 era superiore a quella dell'anno precedente anche in presenza di minori redditi.

Nel dicembre 2007 il Comitato affronta nuovamente il tema fiscale individuando l'andamento della pressione fiscale per il triennio 2006-2007-2008. Per realizzare questo studio si sono tenuti i fermi i valori di bilancio 2006 e si è effettuata una simulazione del carico impositivo nei due anni successivi.

I dati ottenuti sono stati importanti: per il 2007 la riduzione media dell'IRES rispetto al 2006 è stata pari al 2%, quindi non particolarmente significativa, mentre per l'IRAP, con l'introduzione del cuneo fiscale la riduzione è stata del 16,61%; il confronto sul 2008 ha riportato una riduzione IRES e IRAP ancora più consistente grazie all'applicazione integrale del cuneo fiscale. In conclusione, la riduzione del carico fiscale medio è stata per il 2007 dell'11,3% e per il 2008 del 15,65%. Un aspetto messo in evidenza dallo studio, e che si ritiene ancora estremamente attuale, è stato quello di appurare come gli operatori maggiormente colpiti percentualmente dall'imposizione siano stati quelli in difficoltà: la stretta sulla deducibilità degli interessi passivi ha interessato principalmente chi era alle prese con crisi aziendali o aveva rapporti di fornitura con la pubblica amministrazione. L'effetto negativo degli elevati oneri finanziari si è riverberato anche sull'IRAP, che già penalizza le realtà con elevati costi per il personale dipendente.

Nel dicembre 2010 l'ultimo lavoro del Carpof ha preso in considerazione l'impatto della fiscalità locale sui bilanci delle imprese nel periodo 2007-2009. Sono stati considerati i più importanti tributi locali, vale a dire: Irap, Ici, Tarsu/Tia (tassa/tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani), Tosap/Cosap (tassa/canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche) e Icp/Dpa (pubblicità). Mentre per l'IRAP si può affermare che essa è, almeno in parte, influenzata dai valori di bilancio, per quanto riguarda i tributi comunali considerati, questi sono dovuti per l'insorgenza del "fatto" generatore del debito tributario (es. la proprietà di un capannone comporta l'assolvimento dell'ICI, l'occupazione o la detenzione di un locale o di un'area scoperta costituisce presupposto per la tassa rifiuti), indipendentemente dal conseguimento o meno di un utile d'esercizio da parte dell'impresa. Passando all'esame dei risultati ottenuti dall'elaborazione dei dati di bilancio del campione, si osserva che le imposte locali incidono mediamente nel triennio in misura pari al 15,88% dell'utile ante imposte derivante dal bilancio di esercizio con la seguente composizione:

- Irap	⇒	14,74%
- Ici	⇒	0,77%
- Tarsu	⇒	0,28%
- Tosap- Cosap	⇒	0,01%
- Pubblic.	⇒	0,09%
- Tot.Imp. Locali	⇒	5,88%

Significativa appare l'incidenza media, nel triennio 2007-2009, dei diversi tributi presi in esame sulla pressione fiscale locale:

- L'irap incide per il	⇒	92,75%
- L'ici per il	⇒	4,89%
- La tarsu /tia per l'	⇒	1,74%
- La tosap / cosap per lo	⇒	0,07%
- L'icp/dpa per lo	⇒	0,56%

Nell'anno 2008 l'IRAP si riduce rispetto al 2007. Per contro, nell'anno 2009 – anno in cui l'utile ante imposte è fortemente diminuito rispetto al 2008 e comunque inferiore anche a quello del 2007- l'IRAP è, invece, aumentata di una percentuale del 7,31% rispetto all'IRAP del 2008.

L'andamento dell'IRAP in controtendenza rispetto a quello dell'utile ante imposte, trova spiegazione nella particolarità della sua "base imponibile": spese per il personale dipendente, interessi passivi, perdite su crediti sono componenti negativi di reddito che, non essendo deducibili ai fini IRAP, vanno a formare l'imponibile cui applicare l'aliquota IRAP, pari oggi al 3,9%, determinandone, di fatto, un innalzamento, se rapportata all'utile ante imposte, anche di oltre quattro volte. Tale effetto risulta ancora più evidente dall'esame dei dati del campione delle quattro imprese in perdita: nel 2008 a fronte di una perdita ante imposte totale di 4.580.338 euro è dovuta un'IRAP di 105.691 euro, mentre nel 2009, a fronte di una perdita ante imposte di 3.480.762, è dovuta un'IRAP di 124.025 euro. L'Imposta Comunale sugli Immobili, pur rilevando un'invarianza delle aliquote nel triennio, risulta essere diminuita percentualmente sia nel 2008 che nel 2009. La tassa per lo smaltimento rifiuti risulta essere aumentata nei due anni successivi al 2007: nel 2008 l'aumento si attesta all'8,03% e nel 2009 in misura pari al 3,13%. In conclusione, l'aumento evidenziato dal campione è soltanto parzialmente in linea con quanto disposto dai principali comuni che hanno comunicato di aver mantenuto invariate le tariffe. Siccome diversi comuni hanno affermato che vi saranno aumenti delle tariffe a partire dall'anno 2010, si presume che l'aumento già riscontrato dai dati del campione, si consoliderà ulteriormente. Quello che resta l'aspetto cruciale della fiscalità locale, per le imprese, è l'IRAP: nonostante da tempo se ne invochi l'abrogazione o almeno una sua modifica importante (quale il riconoscimento delle spese per il personale dipendente come componente negativo), con l'attuale situazione delle entrate statali diventa difficile ipotizzare, nel breve, provvedimenti legislativi che vadano a ridurre o addirittura eliminare il gettito IRAP. Una modifica che potrebbe avere maggiori probabilità di applicazione sarebbe quella di consentire la deduzione dell'IRAP nel calcolo della base imponibile delle imposte dirette. Nel gennaio 2011 una ricerca, realizzata dal Censis per il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, ha evidenziato che la percezione che gli italiani hanno del Fisco continua ad essere sostanzialmente negativa: il 36% lo considera ingiusto, il 25% inefficiente e il 23% esoso; solo il 10% la giudica efficiente e il 5% solidale. Quasi l'80% ritiene che la complessità e la scarsa chiarezza dell'attuale sistema tributario sia la principale fonte di disagio. Un dato estremamente significativo è che il 44% degli intervistati considera l'evasione fiscale come il male maggiore del fisco, contro il 22% del campione che individua il problema maggiore nell'eccessivo livello di tassazione; il 52% degli italiani ritiene che l'intervento più urgente da attuare sia l'aumento dei controlli e degli accertamenti fiscali. Dunque, sia i dati provinciali sia quelli nazionali confermano da una parte una pressione fiscale molto elevata ed una legislazione fiscale oltremodo complessa, dall'altra un livello di evasione non più tollerabile. Infine, quasi 8 italiani su 10 si sentono poco o niente tutelati nei loro diritti del contribuente e ben il 77% di essi non sa cosa di cosa tratta lo Statuto del contribuente.

E' importante una riforma, anche "etica", del Fisco, che coinvolga il Legislatore fiscale e l'Agenzia delle Entrate ed, in generale, tutti i contribuenti. Solo un sistema fiscale chiaro, comprensibile, rigoroso nell'accertamento e nell'applicazione delle sanzioni, ma anche comprensivo nell'ascoltare e considerare le indicazioni dei contribuenti può costituire la base, solida, per un rinnovato, trasparente rapporto Fisco-Contribuente.

RAFFRONTO DATI DI BILANCIO, PRESSIONE FISCALE E STUDI DI SETTORE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2006

Il sistema fiscale italiano presenta due fondamentali criticità:

L'elevata pressione fiscale;

L'eccessiva complessità della normativa fiscale, che rende difficoltosa la determinazione e l'assolvimento dell'obbligazione tributaria;

La pressione fiscale italiana, confrontata con quella di altri stati europei, risulta essere tra le più alte e con differenze, in certi casi, considerevoli.

In questa sede pare opportuno ricordare la legge 7 aprile 2003, n. 80 di delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale, che richiamava i principi di coerenza tra le disposizioni fiscali e lo Statuto del Contribuente, la chiarezza, la semplicità e conoscibilità, l'irretroattività delle disposizioni tributarie, il principio della minimizzazione del sacrificio del contribuente per adempiere agli obblighi fiscali; in sostanza, gli obiettivi chiave della riforma erano la riduzione dell'imposizione e la semplificazione. Purtroppo, non resta che constatare che la legge delega è stata decisamente disattesa: oltre alla elevata misura del prelievo si continua ad essere in presenza di una normativa tributaria complessa, in continua evoluzione e, spesso, applicabile con effetti retroattivi. Inoltre, l'introduzione di adempimenti non percepiti come realmente efficaci nella lotta all'evasione (es. la reintroduzione degli elenchi clienti/fornitori), la fissazione di scadenze "proibitive", la proroga di queste ultime spesso a ridosso del termine, non facilitano il compito dei contribuenti e dei professionisti che li assistono e, di conseguenza, rischiano di logorare irreparabilmente il rapporto contribuente/fisco, mentre sarebbe indubbiamente più soddisfacente per entrambi una serena collaborazione. Confindustria Cuneo, in collaborazione con il locale Ordine dei Dottori Commercialisti, ha raccolto ed elaborato i dati di bilancio relativi all'esercizio 2006 di un campione significativo di imprese della Provincia.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di verificare numericamente il disagio percepito dalle categorie produttive. Analizzando gli importi aggregati si evince che l'unica nota positiva è legata al volume dei ricavi: infatti, rispetto all'esercizio 2005, si registra un incremento degli stessi nella misura del 5,83%. Proseguendo nella disamina dei valori, si riscontra nel 2006 un notevole aumento dei costi sostenuti e, conseguentemente, una diminuzione sensibile del reddito lordo (ante imposte), che si riduce del 26,76% rispetto all'anno precedente. Il dato relativo alle imposte dirette evidenzia che queste sono aumentate sia in senso assoluto che relativo: è inquietante notare che si passa da un'imposizione del 41,39% del reddito lordo per l'anno 2005, al 59,10% del 2006 con un aumento di oltre il 17,5%. In conseguenza di quanto sopra riportato l'utile netto del 2006 si è sostanzialmente dimezzato (decremento del 48,88%) rispetto al corrispondente dato dell'esercizio 2005. Pur essendo rimaste invariate le aliquote dell'imposizione diretta (33% IRES + 4,25% IRAP), a causa dell'ampliamento della base imponibile, conseguente alle modifiche normative introdotte con efficacia retroattiva nell'anno 2006 (ad esempio, l'introduzione dell'indeducibilità dell'ammortamento dei terreni su cui insistono i fabbricati strumentali e dei costi autovetture), si registra, per il periodo in questione, un aumento considerevole della pressione fiscale, che passa da un'aliquota teorica del 37,25% ad un'aliquota reale media pari – per le imprese del nostro campione – del 59,10%, con punte dell'80% circa.

La condizione delle aziende, come risulta emergere dai dati elaborati, è davvero paradossale: lavorano di più producendo maggiori ricavi, devono sostenere costi molto elevati che riducono la redditività in misura importante e, nonostante i minori redditi, subiscono un prelievo sempre più consistente. Inoltre, molti di quei costi che nel 2006 hanno visto un incremento sensibile (energia elettrica, gasolio, etc.) sono presi

dal legislatore fiscale a parametro per il calcolo presunto di un reddito/fatturato del tutto potenziale e che spesso si discosta notevolmente dalla realtà economica e territoriale nella quale le imprese stesse sono inserite. Con gli Studi di Settore, infatti, si è inserito nell'ordinamento fiscale italiano uno strumento volto alla determinazione indiretta delle basi imponibili, strumento che, basandosi sull'elaborazione statistica dei dati di bilancio e sulla valutazione di dati extra contabili, mira a combattere l'evasione fiscale standardizzando i contribuenti in diverse tipologie (i cd. Cluster) cui attribuire un fatturato presunto, che, invece, per l'Amministrazione finanziaria sembra rappresentare in misura sempre maggiore un "fatturato effettivo".

Nel corso degli anni si è assistito ad un rafforzamento costante di tale strumento, da una parte con l'allargamento della platea dei contribuenti cui esso viene applicato, dall'altra con il tentativo di renderne l'applicazione sempre più automatica, innalzandone il rango probatorio a presunzione legale.

Sul primo fronte a poco sono valse le proteste di imprese e professionisti: non solo si ampliano ogni anno le categorie sottoposte a studi di settore (oggi sono 206 gli studi approvati), ma soprattutto tale meccanismo viene esteso a imprese di dimensioni sempre più rilevanti, indipendentemente dal regime contabile applicato. Proprio questa categoria di contribuenti, a causa di una realtà aziendale complessa, è la più penalizzata, sia per i costi e per le difficoltà di rilevare i dati extracontabili richiesti, sia perché tanto maggiore è la dimensione aziendale tanto più le scelte strategiche di investimenti e politiche di mercato prescindono dalle logiche "fiscali" e di clusterizzazione degli studi di settore, dovendo invece seguire criteri di competitività e market placement con un'ottica di medio/lungo periodo. A poco vale la rassicurazione di poter dimostrare in contraddittorio gli scostamenti dai risultati degli studi di settore.

Spesso, pur in un clima di serena collaborazione, gli uffici locali, investiti di una responsabilità anche eccessiva, non recepiscono le eccezioni del contribuente che, nel tentativo di spiegare la propria realtà aziendale, si scontra con un reddito presunto derivante da un modello statistico-matematico, non raramente lontano dalla realtà che ha la pretesa di rappresentare. In merito a tale questione il pressing di imprese e professionisti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria è stato costante e, anche grazie a numerose sentenze di commissione tributaria e Cassazione, si è dimostrato per certi versi proficuo, inducendo l'Agenzia delle Entrate prima a ribadire il valore di presunzione semplice e non legale degli studi di settore, poi a disconoscere in parte la portata degli indici di normalità economica (introdotti dall'anno 2006 e di fatto volti a inasprire ulteriormente i risultati di GE.RI.CO.) per i quali l'Agenzia delle Entrate, con la Circolare 31/E, richiama la portata generale e accolla all'Ufficio locale la valutazione "dell'inattendibilità del risultato" e la conseguente rettifica dei valori falsati derivanti dagli indici.

In definitiva, ci si trova ancora una volta di fronte ad uno strumento presuntivo generico che pone il contribuente nella difficile posizione di dimostrare i propri scostamenti e si assiste ad un'inversione dell'onere della prova che pare essere ormai una prassi del sistema fiscale italiano.

Volendo riassumere, pertanto, il processo di determinazione del reddito imponibile oggi in vigore, dobbiamo procedere su due livelli: prima allargare la base imponibile ben oltre il reddito d'impresa effettivamente conseguito (per effetto delle riprese fiscali), poi confrontare il fatturato aziendale con uno strumento di standardizzazione che, sulla base dei costi sostenuti e di dati extracontabili, ritiene di poter ricostruire l'andamento effettivo dell'attività aziendale proponendo, spesso a causa della sua inadeguatezza e genericità, uno scostamento significativo cui adeguarsi (allargando ulteriormente la base imponibile), salvo percorrere la via tortuosa e dall'esito incerto del contraddittorio o del ricorso tributario.

Tale sistema è ormai un pilastro portante della politica fiscale italiana al quale aziende e professionisti tentano di opporsi per ottenere una pressione fiscale sostenibile, una tassazione equa e più vicina al principio costituzionale secondo il quale "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva", e certamente il legislatore intendeva una capacità contributiva effettiva e non presunta. Per completezza, pare doveroso sottolineare ancora i forti costi indiretti che devono sopportare imprese e professionisti chiamati ad adempimenti sempre più gravosi in veste di sostituti d'imposta e/o di

intermediari amministrativi tra Erario e contribuenti. Oltre alla consueta gestione di retribuzioni e compensi, i sostituti d'imposta negli ultimi mesi sono stati impegnati, tra l'altro, con le comunicazioni legate alla previdenza complementare, con la tassazione del benefit auto, con il nuovo acconto dell'addizionale comunale.

Imprese e professionisti hanno dovuto affrontare gli adempimenti concernente la registrazione telematica dei contratti di locazione, il pagamento on line dei modelli F24, la trasmissione telematica dei dati relativa alle indagini finanziarie e alla normativa antiriciclaggio. Si capisce facilmente quale sia il peso, in termini di tempo e di costi, che richiedono questi "compiti" ad un'impresa (o ad uno studio) di dimensioni ridotte, che ha le stesse responsabilità della grande impresa strutturata ma non può certo averne la stessa organizzazione amministrativa o la medesima capacità di reazione.

Un'ultima riflessione: siccome gran parte delle scelte aziendali sono fortemente condizionate dal peso dei fattori di carattere tributario accade che anche complesse decisioni manageriali siano, non di rado, ricondotte ai vincoli esercitati sulla dinamica d'impresa dai "costi" fiscali. In altri termini, gli "agenti" fiscali possono essere considerati come quella parte di normativa che influenza le decisioni ed i comportamenti dei vertici aziendali di fronte alle possibili scelte di natura commerciale.

Le imprese che operano in ambito internazionale dispongono di sofisticati strumenti attraverso cui, ferma restando la localizzazione dell'attività economica effettiva, spostano le proprie basi imponibili in quei luoghi che offrono le migliori obbligazioni tributarie. Lo spostamento degli utili nei Paesi a più bassa tassazione e dei costi in quelli a tassazione più elevata (cd. profit shifting), conseguentemente, può gravemente ripercuotersi sul livello delle entrate fiscali degli Stati a più alta tassazione.

Cuneo, 5 giugno 2007

Comitato di Analisi e Ricerca per la Politica Fiscale

ANALISI DI BILANCIO

RICAVI			REDDITO LORDO			IMPOSTE 2005				IMPOSTE 2006				IMPOSTE
ANNO 2005	ANNO 2006	VARIAZIONE	ANNO 2005	ANNO 2006	VARIAZIONE	IRES	IRAP	TOTALE IMPOSTE	% INCIDENZA	IRES	IRAP	TOTALE IMPOSTE	% INCIDENZA	VARIAZIONE INCIDENZA
125.292.092,00	144.386.224,00	15,24%	4.549.120,00	6.553.574,00	44,08%			3.244.697,00	71,33%			4.437.632,00	67,71%	-5,94%
1.854.479,00	2.552.438,28	37,84%	108.707,00	110.041,59	1,23%			60.366,00	55,53%	40.811,00	34.838,00	75.649,00	68,75%	19,22%
16.412.690,00	15.884.152,00	-3,22%	1.093.317,00	917.052,00	-16,12%			661.771,00	60,53%			557.593,00	60,80%	0,45%
5.011.670,00	5.035.462,00	0,47%	504.122,00	320.748,00	-36,37%			223.874,00	44,41%			157.020,00	48,95%	9,29%
5.718.857,00	7.553.764,00	32,09%	80.864,00	61.714,00	-23,68%			58.319,00	72,12%			50.599,00	81,99%	12,04%
3.912.183,00	4.341.634,00	10,98%	821.149,00	849.569,00	3,46%	282.009,00	72.990,00	354.999,00	43,23%	292.453,00	79.131,00	371.584,00	43,74%	1,18%
5.411.195,00	5.197.761,00	-3,94%	52.785,00	47.074,00	-10,82%			23.087,00	43,74%			21.479,00	45,63%	4,14%
1.719.331,00	1.567.489,00	-8,83%	82.925,00	58.775,00	-29,12%	27.744,00	18.181,00	45.925,00	55,38%	25.320,00	20.879,00	46.199,00	78,60%	29,54%
4.423.054,00	6.772.735,00	53,12%	317.751,00	395.234,00	24,38%			182.055,00	57,29%			215.186,00	54,45%	-5,23%
1.782.359,00	2.156.825,00	20,32%	88.010,00	82.784,00	-5,94%			31.222,00	35,48%			51.461,00	62,16%	42,93%
2.567.857,00	2.517.656,00	-1,95%	355.485,00	456.129,00	28,31%			195.931,00	55,12%			225.292,00	49,39%	-11,59%
15.990.640,00	20.992.246,00	31,28%	2.186.594,00	3.816.007,00	74,52%			892.218,00	40,80%			1.501.738,00	39,35%	-3,69%
8.262.444,00	9.024.093,00	9,22%	217.935,00	209.956,00	-3,66%			160.223,00	73,52%			173.473,00	82,62%	11,02%
7.473.821,00	7.436.021,00	-0,51%	418.550,00	441.879,00	5,57%			192.252,00	45,93%			215.230,00	48,71%	5,70%
10.814.860,00	11.651.270,00	9,76%	279.636,00	419.920,00	50,17%			151.991,00	54,35%			218.148,00	51,95%	-4,63%
127.248.217,00	129.703.197,00	1,93%	9.696.262,00	1.730.488,00	-82,15%			1.699.508,00	17,53%			1.719.680,00	99,38%	82,36%
511.807.214,00	528.656.972,00	3,29%	4.670.838,00	2.369.783,00	-51,35%			2.469.418,00	50,70%			1.097.241,00	46,30%	-9,50%
855.512.963,00	905.429.739,28	5,83%	25.724.050,00	18.840.727,59	-26,76%			10.847.856,00	41,39%			11.135.204,00	59,10%	29,96%

ANALISI DELLA VARIAZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE NEL PERIODO 2006-2008

L'analisi effettuata dal Comitato Analisi e Ricerca per la Politica Fiscale ha lo scopo di quantificare la pressione fiscale dei periodi di imposta 2006, 2007 e 2008 e commentarne le variazioni; per determinare l'imposizione diretta in base alla normativa propria di ciascun periodo, sono stati utilizzati i dati dell'esercizio 2006, messi a disposizione da alcune imprese associate a Confindustria Cuneo, operanti in settori differenti, già coinvolte nel precedente studio sull'incidenza della pressione fiscale.

Al fine di ottenere un dato omogeneo e confrontabile con quelli dei due esercizi successivi, si è effettuato il riconteggio delle imposte del periodo 2006 tenendo conto delle modifiche normative relative al ripristino della parziale deducibilità dei costi auto aziendali, aventi effetto per il 2006 anche se introdotte successivamente. Si precisa, altresì, che la normativa utilizzata per il calcolo dell'imposizione 2008 è il disegno di legge Finanziaria 2008 risultante dall'Atto Camera n° 3256.

Va, inoltre, sottolineato che, per un'esigenza di semplificazione operativa, si è scelto di procedere accettando le seguenti approssimazioni: l'importo del cuneo fiscale per gli esercizi 2007 e 2008 è stimato sulla base del periodo 2006 ipotizzando l'invarianza di dipendenti; per l'individuazione della base imponibile IRAP anno 2008 si è tenuto conto delle variazioni fiscali IRES; ai fini della determinazione del R.O.L. (Risultato Operativo Lordo) non si è provveduto ad aumentarne l'ammontare dell'importo dei canoni di leasing, in quanto la normativa che ha previsto tale modalità di computo è stata approvata successivamente all'elaborazione dello studio.

Analizzando i dati aggregati ottenuti si può constatare che, rispetto al 2006, nel 2007 si registra una riduzione generalizzata dell'imposizione su tutto il campione utilizzato sia per quanto riguarda l'IRES che l'IRAP. Mentre la diminuzione percentuale dell'IRES non risulta essere molto significativa in quanto si attesta su un valore medio pari al 2% (con un range di variazione dallo 0,35% di aumento fino alla riduzione dell'8,33%), l'IRAP, per effetto dell'introduzione del cuneo fiscale consistente nella deducibilità (parziale per il 2007) degli oneri contributivi e di una deduzione forfettaria relativa ai dipendenti a tempo indeterminato, si riduce mediamente del 19,61% (con percentuali comprese tra il 7,36% e il 29,44%). Riferendo l'analisi al periodo 2008, la diminuzione dell'aliquota IRES (dal 33% al 27,5%), parzialmente compensata dall'aumento della sua base imponibile, comporta che per alcune imprese si assiste a una diminuzione dell'imposta (da un minimo dell'8,67% a un massimo del 23,61%); al contrario, una di esse subisce un incremento considerevole (aumento del 79,62%) per effetto della parziale (e in questo caso sostanziosa) indeducibilità nell'anno degli interessi passivi corrisposti. Spostando l'attenzione all'IRAP si rileva un risparmio medio del 32,38% con variazioni che vanno dal 17,53% fino al 39,89%; il beneficio è giustificato dall'effetto "pieno" del cuneo fiscale. L'ultimo dato che si considera è l'andamento del carico fiscale complessivo, derivante dalla sommatoria di IRES e IRAP: per l'esercizio 2007 il decremento medio si attesta su una percentuale dell'11,30% (valori minimi e massimi di riduzione pari rispettivamente al 2,02% e al 18,45%), per il 2008 il risparmio medio è del 15,65% (valori compresi tra il 9,93% e il 31,41%). Indubbiamente dall'elaborazione dei dati relativi al campione considerato scaturisce l'indicazione di una riduzione della pressione fiscale per gli esercizi 2007 e 2008 rispetto all'anno 2006; tuttavia, occorre sottolineare come la normativa 2008, limitando la deducibilità degli interessi passivi e non consentendo più l'effettuazione degli ammortamenti anticipati, può generare un effetto "perverso" e fortemente penalizzante sulla fiscalità di un vasto numero di imprese, in particolare di quelle medio/piccole. Gli operatori economici maggiormente colpiti dalla

“stretta” sugli interessi passivi sono generalmente quelli alle prese con crisi aziendali (magari estese a tutto il settore), in fase di avvio dell’attività, impegnati in operazioni di riorganizzazione aziendale, oppure che hanno rapporti commerciali con la pubblica amministrazione. Effetti negativi importanti si registrano anche nei confronti delle holding e delle società immobiliari. Si consideri che il dato IRES 2008 (+79,62%) di un soggetto del campione, per quanto sconcertante, non rende tuttavia conto in modo completo delle ripercussioni economiche cui andranno incontro, a livello di maggior carico fiscale, le imprese con R.O.L. ridotto e forte indebitamento. Infatti, mentre il dato in questione è stato ottenuto applicando la normativa 2008 al reddito 2006, supponendo identità di risultato anche per il 2008, risulta essere pressoché certo che, per coloro che si trovano in questa situazione, l’esercizio 2008 (così come, probabilmente, anche i periodi successivi) sarà caratterizzato da una minore redditività e da interessi passivi in forte aumento per effetto della tendenza al rialzo dei tassi. Il fine di “stimolare” una maggiore capitalizzazione delle aziende italiane attraverso strumenti di politica fiscale (quale appunto la limitazione alla deducibilità degli interessi passivi), può essere un obiettivo anche condivisibile, tuttavia “punire” le sopra citate tipologie di imprese potrebbe essere poco lungimirante e condurre alla disgregazione di una parte importante del tessuto industriale italiano. Così come, per altro verso, non sembra giustificabile penalizzare coloro che effettuano ammortamenti anticipati a fronte di immobilizzazioni (es: macchinari) a rapida obsolescenza, proprio quando si chiede alle imprese, specie alle PMI, di effettuare investimenti soprattutto in elevata tecnologia per difendere le quote di mercato da una concorrenza estera esasperata. Il Comitato auspica una modifica della normativa sugli interessi passivi al fine di consentirne la disapplicazione in modo automatico per le imprese che si trovano nelle circostanze sopra indicate, senza l’obbligo di ricorrere all’interpello. Inoltre, diventando indeducibili fiscalmente gli ammortamenti anticipati, un altro suggerimento al legislatore è quello di approvare una nuova tabella dei coefficienti di ammortamento più “generosa” della precedente e di estendere anche ai soggetti IRES, in ossequio al principio di affidamento del contribuente, l’applicazione della norma solo ai beni acquisiti dal 2008.

Si conclude con una riflessione: il Comitato ritiene che non sia giustificabile l’applicazione di un diverso trattamento fiscale a fattispecie uguali; qual è la motivazione che impone l’efficacia già dal 2008 dell’eventuale limitazione degli interessi passivi e l’eliminazione degli ammortamenti anticipati su tutti i beni solo per le società di capitali? Perché penalizzare proprio le imprese maggiormente strutturate, i soggetti IRES, rispetto alle società di persone?

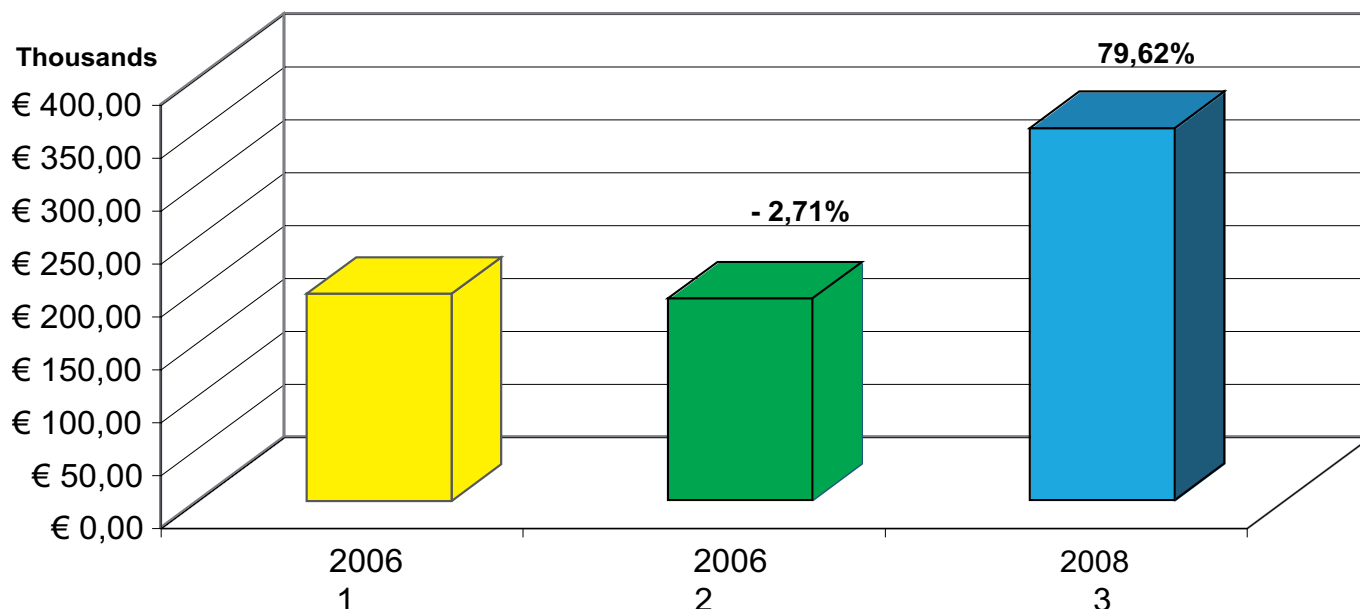
Queste domande sembrano legittime in quanto in Italia il tessuto economico è formato da una moltitudine di aziende di dimensioni piccole o piccolissime e spesso è stata attribuita proprio a questa situazione la perdita di competitività del nostro paese nella sfida del “mercato globale”; sicuramente queste nuove disposizioni fiscali non “invogliano” gli operatori economici a optare per le forme societarie più complesse.

Cuneo, 6 dicembre 2007

Comitato di Analisi e Ricerca per la Politica Fiscale

PROSPETTO RIASSUNTIVO

ANDAMENTO IRES SOCIETA' CON REDDITIVITA' RIDOTTA E FORTE INDEBITAMENTO



SOCIETA'	IRES					IRAP					IRES+IRAP 2006	IRES+IRAP 2007	VARIAZ.	IRES+IRAP 2008	VARIAZ.
	2006	2007	VARIAZ.	2008	VARIAZ.	2006	2007	VARIAZ.	2008	VARIAZ.					
SOCIETA' A	€ 37.329,93	€ 34.220,80	-8,33%	€ 28.517,34	-23,61%	€ 34.389,13	€ 24.264,20	-29,44%	€ 20.672,96	-39,89%	€ 71.719,06	€ 58.485,00	-18,45%	€ 49.190,30	-31,41%
SOCIETA' B	€ 107.999,76	€ 108.373,85	0,35%	€ 98.634,97	-8,67%	€ 47.746,71	€ 44.231,48	-7,36%	€ 39.377,79	-17,53%	€ 155.746,47	€ 152.605,33	-2,02%	€ 138.012,76	-11,39%
SOCIETA' C	€ 378.963,07	€ 371.455,89	-1,98%	€ 320.274,60	-15,49%	€ 133.655,44	€ 106.513,24	-20,31%	€ 94.567,30	-29,25%	€ 512.618,51	€ 477.969,13	-6,76%	€ 414.841,90	-19,07%
SOCIETA' D	€ 149.529,53	€ 147.162,48	-1,58%	€ 122.635,40	-17,99%	€ 63.362,18	€ 54.324,73	-14,26%	€ 48.450,15	-23,53%	€ 212.891,71	€ 201.487,21	-5,36%	€ 171.085,55	-19,64%
SOCIETA' E	€ 121.132,51	€ 119.226,53	-1,57%	€ 99.355,44	-17,98%	€ 95.709,84	€ 74.639,37	-22,01%	€ 60.900,39	-36,37%	€ 216.842,35	€ 193.865,90	-10,60%	€ 160.255,83	-26,10%
SOCIETA' F	€ 195.921,00	€ 190.608,00	-2,71%	€ 351.911,45	79,62%	€ 734.648,71	€ 587.959,24	-19,97%	€ 486.296,93	-33,81%	€ 930.569,71	€ 778.567,24	-16,33%	€ 838.208,38	-9,93%
TOTALE	€ 990.875,80	€ 971.047,55	-2,00%	€ 1.021.329,20	3,07%	€ 1.109.512,01	€ 891.932,26	-19,61%	€ 750.265,52	-32,38%	€ 2.100.387,81	€ 1.862.979,81	-11,30%	€ 1.771.594,72	-15,65%

LA PRESSIONE FISCALE LOCALE IN PROVINCIA DI CUNEO NEL PERIODO 2007-2009

Il progetto: valutare qual è stata, nel periodo considerato, la pressione fiscale locale sugli utili ante imposte delle imprese nel cuneese.

Confindustria Cuneo e Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Cuneo, basandosi sull'analisi dei dati di bilancio forniti da un campione di imprese e supportando tale analisi con un insieme di indicatori e di riferimenti economici messi a disposizione dal Centro Studi di Confindustria Cuneo, hanno voluto realizzare una valutazione dell'impatto della fiscalità locale sulle imprese: uno studio dal quale è emerso che la pressione fiscale locale nel periodo 2007-2009 ha inciso, mediamente, per circa il 15,88% sugli utili ante imposte, con un significativo aumento di incidenza, da un 13,96% dell'anno 2008 in cui si sono registrati maggiori utili ad un 17,59% del 2009, anno in cui gli utili sono diminuiti del 15,36% rispetto a quelli dell'anno precedente.

Lo studio - realizzato attraverso l'attivazione del "Comitato di analisi e ricerca per la politica fiscale" (C.A.R.Po.F), organo tecnico costituito nel 2007 da Confindustria Cuneo e Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Cuneo - ha analizzato i dati di bilancio di un campione di imprese, calcolando l'indice di pressione fiscale effettiva nel triennio 2007-2009 per i tributi locali, rapportati al risultato economico ante imposte e individuando gli scostamenti percentuali annuali dei singoli tributi.

Sono stati presi in esame i tributi/imposte locali più significativi, ovvero:

- Irap (imposta regionale sulle attività produttive)
- Ici (imposta comunale sugli immobili)
- Tarsu/Tia (tassa/tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani)
- Tosap/Cosap (tassa/canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche)
- Icp/Dpa (pubblicità)

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEGLI ENTI LOCALI

Le entrate di natura tributaria (fonte: "L'economia del Piemonte" – serie Economie Regionali – Banca d'Italia – giugno 2010)

Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito per l'ente Regione figurano l'IRAP, l'addizionale all'Irpef, le tasse automobilistiche regionali e la devoluzione, da parte dello Stato, di una quota del gettito di alcuni tributi (principalmente l'IVA e l'accisa sulla benzina). Nell'attuale ordinamento la possibilità di variare le aliquote dei tributi decentrati, all'interno dei margini fissati dal legislatore nazionale, costituisce la principale manifestazione dell'autonomia impositiva locale. Le Regioni possono variare l'aliquota dell'IRAP di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto all'aliquota base applicata ai soggetti del settore privato, eventualmente differenziando per settori di attività economica, e aumentare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef fino a 0,5 punti percentuali (rispetto all'aliquota minima dello 0,9 per cento). Fra il 2002 e il 2006 alcuni provvedimenti legislativi hanno sospeso la facoltà di aumentare le aliquote di queste due imposte; nell'estate del 2008 il blocco della facoltà di aumentare le aliquote è stato reintrodotta ed esteso alla generalità dei tributi locali in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale. In Piemonte la Regione non ha utilizzato la facoltà di incrementare l'aliquota ordinaria dell'IRAP, che è pari al 3,9 per cento dal 2008; conformemente a quanto stabilito a livello nazionale, l'aliquota per il settore agricolo è sempre stata mantenuta all'1,9%. La Regione ha invece sfruttato la possibilità di differenziare l'aliquota per settori di attività economica, prevedendo per banche, società finanziarie e assicurazioni un'aliquota del 4,82 per cento, a partire dal 2008. Per quanto riguarda le entrate tributarie delle Province, tra i tributi principali

figurano l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione. Le risorse tributarie dei Comuni sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef; gli interventi sulle aliquote di questi due tributi rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale. L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. A decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle a esse assimilate, che fornivano circa il 27 per cento del gettito totale; la perdita di risorse tributarie proprie trova riscontro in un aumento dei trasferimenti erariali, pur con alcuni sfasamenti temporali. Come per gli altri tributi locali, la facoltà di aumentare le aliquote dei tributi di competenza dei Comuni è sospesa dall'estate del 2008, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

LA RICHIESTA DI CONFINDUSTRIA CUNEO AI SINDACI

Nel dicembre 2009 la Presidente di Confindustria Cuneo, Nicoletta Miroglio, con una lettera indirizzata ai Sindaci della Provincia di Cuneo rilevava come, nel quadro della grave crisi internazionale in atto, per l'industria locale l'esercizio 2009 fosse stato caratterizzato da quattro fattori di criticità: il calo del fatturato, il deterioramento dei pagamenti, le difficoltà di accesso al credito e, infine, un esteso ricorso agli ammortizzatori sociali volto, soprattutto, a mantenere i livelli occupazionali in attesa di un'ancora incerta ripresa. Evidenziava, poi, il "...perdurare delle difficoltà delle aziende di ogni dimensione e la loro conseguente necessità di contenere i costi di qualsiasi natura..", comprendendo tra questi anche l'elevatissima imposizione fiscale. Si rivolgeva, infine, all'Amministrazione Comunale chiedendo "...che il carico impositivo locale non venga ulteriormente inasprito, semmai - ove possibile - ridotto", facendo, inoltre, presente come, in particolare, le piccole e medie imprese avrebbero tratto grande giovamento "...dalla semplificazione, dalla riduzione e, dove possibile, dalla soppressione delle troppe pratiche burocratiche locali le cui spese di evasione configurano un ulteriore e significativo costo mascherato".

I DATI DEL CAMPIONE

L'impatto della fiscalità locale sulle imprese è stato analizzato sulla base dei dati di bilancio raccolti, tramite questionario, su un campione di 16 imprese, campione che, pur essendo numericamente limitato, ha comunque permesso di ottenere indici percentuali significativi.

Sono stati presi in esame i più importanti tributi locali, vale a dire:

- Irap (imposta regionale sulle attività produttive)
- Ici (imposta comunale sugli immobili)
- Tarsu/Tia (tassa/tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani)
- Tosap/Cosap (tassa/canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche)
- Icp/Dpa (pubblicità)

Mentre l'IRAP è un tributo che va alla Regione, i restanti quattro tributi sono di competenza comunale. L'IRAP è un'imposta che, per i soggetti IRES, va calcolata sul valore della produzione netta (determinato come differenza tra valore della produzione indicata alla lettera A del Conto economico e costo della produzione indicato alla lettera B del Conto economico), valore da cui non possono essere portati in diminuzione, tra l'altro, né i costi per il personale dipendente né le perdite su crediti. Le particolari regole di determinazione della base imponibile IRAP - a modifica delle quali sia Confindustria sia l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili continuano, da anni, ad intervenire presso Governo e competenti Sedi ministeriali - possono portare ad effetti distorsivi tali del principio di contribuzione alle necessità erariali in base alle proprie capacità di reddito, da comportare che, come si vedrà in seguito da alcuni dei dati di bilancio pervenuti, imprese in perdita civilistica ante imposte risultino essere comunque fortemente debtrici di IRAP.

Per quanto riguarda, in subordine, i tributi comunali considerati, essi sono dovuti per l'insorgenza del "fatto" generatore del debito tributario (es. la proprietà di un capannone comporta l'assolvimento dell'ICI, l'occupazione o la detenzione di un locale o di un'area scoperta costituisce presupposto per la tassa rifiuti), indipendentemente dal conseguimento o meno di un utile d'esercizio da parte dell'impresa.

Per mantenere l'omogeneità dei dati del campione analizzato si è deciso di calcolare gli indici percentuali relativi alla pressione fiscale locale tenendo conto dei dati di un campione ridotto di 12 imprese, aventi tutte – nel triennio preso in esame – risultati d'esercizio positivi. Per le restanti 4 imprese aventi risultati d'esercizio negativi, si è preferito ragionare sui valori assoluti, in modo tale da evidenziare il più possibile l'anomalia di un'incidenza dei cinque tributi considerati che tende a diventare tanto più pesante quanto più è grave la situazione economico/finanziaria del contribuente. Va ancora ricordato che l'IRAP e l'ICI sono indeducibili ai fini IRES, mentre invece TARSU, TOSAP e Imposta di PUBBLICITA' sono deducibili. Nella predisposizione della tabella riassuntiva dei risultati ottenuti si è usato, per semplicità espositiva, il termine "IMPOSTE", raggruppando sotto tale termine sia i tributi locali aventi natura di imposta sia i tributi locali qualificabili tecnicamente come tassa. Prima di analizzare i risultati dell'elaborazione dei dati di bilancio del campione di 12 imprese, è opportuno rilevare che, con riferimento a ciascuno dei tre anni considerati, le tabelle elaborate esprimono :colonna "IMPOSTA/TOTALE IMPOSTE": l'incidenza percentuale del singolo tributo sul totale dei tributi locali (fatto quest'ultimo pari a 100). Ad esempio, nel 2009 l'IRAP ha rappresentato il 93,02% del totale dei tributi locali pagati dal campione di imprese; colonna "IMPOSTA/UTILE ANTE IMPOSTE": l'incidenza percentuale del singolo tributo sull'utile d'esercizio ante imposte. Ad esempio, ancora con riferimento al 2009, l'IRAP pagata dal campione è pari al 16,36% dell'utile d'esercizio ante imposte. E' senz'altro questa la colonna che maggiormente fornisce l'informazione di quanto realmente "pesino" i tributi locali sulla redditività d'impresa. Una terza colonna, presente solo con riferimento agli anni 2008 e 2009, esprime la variazione (positiva o negativa) percentuale del singolo tributo rispetto allo stesso dell'anno precedente. Ad esempio, nel 2009 l'IRAP è pari a 3.018.511 euro ed è aumentata, rispetto all'IRAP del 2008, di 205.731 euro, somma che espressa in percentuale sull'IRAP 2008 rappresenta un incremento del 7,31%. Passando all'esame dei risultati ottenuti dall'elaborazione dei dati di bilancio del campione, si osserva che le imposte locali incidono mediamente nel triennio in misura pari al 15,88% dell'utile ante imposte derivante dal bilancio di esercizio con la seguente composizione:

- Irap	⇒	14,74%
- Ici	⇒	0,77%
- Tarsu	⇒	0,28%
- Tosap- Cosap	⇒	0,01%
- Pubblic.	⇒	0,09%
- Tot.Imp. Locali	⇒	5,88%

Le percentuali relative ad ogni singola annualità sono le seguenti:

- Anno 2007: 16,10%
- Anno 2008: 13,96%
- Anno 2009: 17,59% (anno in cui si è manifestata con più evidenza la crisi economica)

Significativa appare l'incidenza media, nel triennio 2007-2009, dei diversi tributi presi in esame sulla pressione fiscale locale:

- L'irap incide per il	⇒	92,75%
- L'ici per il	⇒	4,89%
- La tarsu /tia per l'	⇒	1,74%
- La tosap / cosap per lo	⇒	0,07%
- L'icp/dpa per lo	⇒	0,56%

IRAP

Prendendo in considerazione la colonna con le variazioni percentuali riscontrate con riferimento al singolo tributo, si può notare come nell'anno 2008 – anno in cui l'utile ante imposte è sensibilmente più elevato di quello del 2007- l'IRAP sia minore di una percentuale del 3,77% rispetto all'IRAP del 2007. Per contro, nell'anno 2009 – anno in cui l'utile ante imposte è fortemente diminuito rispetto al 2008 e comunque inferiore anche a quello del 2007- l'IRAP è, invece, aumentata di una percentuale del 7,31% rispetto all'IRAP del 2008. L'andamento dell'IRAP in controtendenza rispetto a quello dell'utile ante imposte, trova spiegazione, come più sopra accennato nella particolarità della sua "base imponibile": spese per il personale dipendente, interessi passivi, perdite su crediti sono componenti negativi di reddito che non essendo deducibili ai fini IRAP, vanno a formare l'imponibile cui applicare l'aliquota IRAP, pari oggi al 3,9%, determinandone di fatto un innalzamento, se rapportata all'utile ante imposte, anche di oltre quattro volte, come verificabile, nel campione, per l'anno 2009 (16,36% anziché 3,9%).

Tale effetto risulta ancora più evidente dall'esame dei dati del campione delle quattro imprese in perdita: nel 2008 a fronte di una perdita ante imposte totale di 4.580.338 euro è dovuta un'IRAP di 105.691 euro, mentre nel 2009, a fronte di una perdita ante imposte di 3.480.762, è dovuta un'IRAP di 124.025 euro.

ICI

L'Imposta Comunale sugli Immobili, pur rilevando un'invarianza delle aliquote nel triennio, risulta essere diminuita percentualmente con il seguente andamento: nell'anno 2008 si evidenzia una riduzione del 2,22% rispetto all'anno precedente e nell'anno 2009 si conferma la riduzione, pari al 3,76%, rispetto al 2008. Il trend al ribasso sembra da attribuirsi ad una diminuzione degli immobili posseduti dalla imprese del campione.

TARSU

La tassa per lo smaltimento rifiuti risulta essere aumentata nei due anni successivi al 2007: nel 2008 l'aumento si attesta all'8,03% e nel 2009 in misura pari al 3,13%.

Per implementare il dato ottenuto si è scelto di contattare telefonicamente i responsabili del Settore Tributi dei diversi Comuni, al fine di conoscere le variazioni eventualmente intervenute nelle tariffe della TARSU. Le informazioni ottenute sono le seguenti:

- Cuneo: 2007 2008 e 2009 invarianza. Nel 2010 aumento del 19% proprio per l'esigenza di coprire i maggiori costi sostenuti per i nuovi cassonetti della raccolta differenziata;
- Savigliano: tariffe invariate. Nel 2010 è partita la raccolta "porta a porta" della differenziata ma si è stimato che il maggior costo del servizio sarà coperto da maggiori entrate conseguenti ad un aumento della raccolta differenziata;
- Bra: tariffe invariate;
- Fossano: 2007 2008 e 2009 invarianza. Nel 2010 aumento del 6% (nel 2011 partirà la raccolta "porta a porta");
- Alba: tariffe invariate;
- Saluzzo: nel 2008 vi è stato un adeguamento delle tariffe (su base ISTAT) rispetto al precedente aumento del 2001. Nel 2010 sono aumentate le tariffe per gli esercizi commerciali (negozi in genere, bar), invariate in vece per industria e artigianato;
- Mondovì: le tariffe della Tia per il 2010 devono ancora essere approvate.

In conclusione, l'aumento evidenziato dal campione è soltanto parzialmente in linea con quanto disposto dai principali comuni sopra indicati che, ad eccezione di Saluzzo, hanno mantenuto invariate le tariffe. Siccome diversi comuni hanno comunicato che vi saranno aumenti delle tariffe a partire dall'anno 2010, si presume che l'aumento già riscontrato dai dati del campione, si consoliderà ulteriormente.

TOSAP/COSAP e PUBBLICITA'

Questi due tributi hanno trend opposti: mentre la TOSAP ha un andamento di forte riduzione (-42,86% nel 2008 rispetto al 2007 e -9,84% nel 2009 rispetto al 2008), la tassa di pubblicità registra un deciso innalzamento (18,55% nel 2008 rispetto al 2007 e 6,36% nel 2009 rispetto al 2008).

Tuttavia, si ritiene che questi dati non possano essere particolarmente significativi in quanto potrebbero derivare da situazioni contingenti del periodo e scelte aziendali (es: chiusura di cantieri, presenza di massicce campagne pubblicitarie).

UNO SGUARDO SUL FUTURO: IL FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

E' assegnato alla Commissione bicamerale per l'attuazione del Federalismo fiscale lo Schema di decreto legislativo recante "Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale" (Atto N° 292) - Relatori On. Enrico La Loggia del Gruppo parlamentare PdL e Sen. Giuliano Barbolini del Gruppo parlamentare PD) per l'espressione del parere al Governo, da rendersi entro l'8 gennaio p.v. Lo Schema, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 4 agosto 2010, contiene norme riguardanti l'autonomia impositiva dei Comuni, nel quadro della devoluzione fiscale delineata dalla L. n.42/2009 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale) e costituisce il "quarto decreto attuativo" dopo l'approvazione del D.Lgs 85/2010 sul federalismo demaniale ("primo decreto attuativo"), il D.Lgs 156/2010 sull'Ordinamento di Roma capitale ("secondo decreto attuativo"), e il D.Lgs sui fabbisogni standard di comuni, Province e città metropolitane (c.d. "terzo decreto attuativo").

In sintesi il provvedimento prevede:

- Devoluzione ai Comuni della fiscalità immobiliare

Viene disposto, in anticipazione a quanto previsto a regime, la devoluzione ai Comuni, relativamente agli immobili ubicati nel loro territorio, del gettito derivante da alcune imposte tra cui l'imposta di registro, ipotecaria e catastale, l'IRPEF relativa ai redditi fondiari (escluso il reddito agrario), l'imposta di registro e di bollo sui contratti di locazione relativi ad immobili, i tributi speciali catastali, le tasse ipotecarie, la nuova cedolare secca sugli affitti.

- Cedolare secca sugli affitti

Viene prevista l'istituzione di una nuova imposta c.d. "cedolare secca sugli affitti" che il proprietario di immobili locati ad uso abitativo avrà facoltà di scegliere in alternativa a quello attuale. Pertanto, a decorrere dall'anno 2011 il canone di locazione relativo ai contratti stipulati per immobili ad uso abitativo, e relative pertinenze affittate congiuntamente all'abitazione, potrà essere assoggettato, se il locatore così deciderà, a questa nuova imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali, nonché dell'imposta di registro e dell'imposta di bollo sul contratto di locazione.

L'imposta si applicherà in ragione di un'aliquota del 20% e sulla una base imponibile pari all'intero importo del canone di locazione annuo. Sarebbe opportuno studiare dei meccanismi agevolativi, analoghi a quelli previsti per le persone fisiche, anche con riferimento al reddito d'impresa derivante dalla locazione di fabbricati in genere, e in particolare abitativi. Infatti, il mercato dell'affitto rappresenta uno sbocco alternativo alla cessione del magazzino delle imprese ("beni merce" delle imprese edili).

- Nuove forme di imposizione municipale

Il decreto prevede due fasi: una prima fase di avvio (di durata triennale: 2011-2014) durante la quale i Comuni riceveranno il gettito dei tributi immobiliari, nell'assetto attuale e una seconda fase, a partire dal 2014, quando saranno introdotte nell'ordinamento fiscale due nuove forme di imposizione municipale: l'Imposta municipale propria (c.d. "IMU", Imposta Municipale Unica). Tale misura è volta a sostituire, per

la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e le relative addizionali per i redditi fondiari relativi ai beni non locati, l'imposta di registro, l'imposta ipotecaria, l'imposta catastale, l'imposta di bollo, l'imposta sulle successioni e donazioni, le tasse ipotecarie, i tributi speciali catastali e l'imposta comunale sugli immobili. Presupposto per l'applicazione dell'imposta municipale propria è il possesso di immobili (IMU di possesso) ed il trasferimento degli stessi (IMU di trasferimento).

L'imposta municipale sul possesso è dovuta per gli immobili diversi dall'abitazione principale, tale esclusione non si applica, però, alle unità immobiliari classificate nelle categorie catastali A1 (abitazione di tipo signorile), A8 (villa) e A9 (castello o palazzo di pregio artistico e storico). L'imposta municipale di trasferimento è dovuta per gli atti traslativi, a titolo oneroso o gratuito, della proprietà di beni immobili in genere e per gli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento, nonché per i provvedimenti di espropriazione per pubblica utilità e per i trasferimenti coattivi. Nel caso di acquisto di "prima casa", l'imposta è dovuta nella misura del 2% e sostituisce l'imposta di Registro e le imposte Ipotecarie e Catastali. Per l'acquisto di tutte le altre tipologie di immobili l'imposta municipale è pari all'8% complessivo e sostituisce l'imposta di Registro e le imposte Ipotecarie e Catastali. L'Imposta municipale secondaria facoltativa. Tale misura può essere introdotta, con esclusione degli immobili ad uso abitativo e sul presupposto di consultazioni popolari svolte secondo lo statuto comunale e la conseguente deliberazione del Consiglio comunale, per sostituire una o più delle seguenti forme di prelievo: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari, l'addizionale per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza. Il presupposto per l'applicazione del tributo è l'occupazione dei beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dei Comuni, nonché degli spazi soprastanti o sottostanti il suolo pubblico, anche ai fini pubblicitari. Lo Schema, dopo l'espressione del parere parlamentare, tornerà al Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione.

NOTIZIE ED ASPETTATIVE SUI TRASFERIMENTI STATALI

Alcuni brevi ma significativi stralci di articoli pubblicati recentemente sul quotidiano "La Stampa" di Torino: La Stampa del 30 novembre 2010 : "Federalismo? "Cuneo ci perde"" : "Minori incassi dalle tasse per 9,1 milioni di euro :ecco cosa riserverà il federalismo fiscale al Comune di Cuneo."; La Stampa del 4 dicembre 2010 : "Savigliano rischia pesanti tagli al bilancio": "Quello del prossimo anno, a Savigliano, si preannuncia un bilancio da "lacrime e sangue", per usare le parole dell'assessore alle Finanze, Giampiero Piola (Pd). "In questa settimana stiamo abbozzando il previsionale 2011. Se le voci verranno confermate, si dovrà fare a meno di quasi 400 mila euro, tagliati dal governo centrale. Una cifra che dovrebbe incrementarsi nei prossimi anni";

La Stampa del 12 dicembre 2010 : "Alla Granda da Roma 10,7 milioni in meno": "Nel 2011 la Provincia e i Comuni della Granda con popolazione superiore ai 5mila abitanti dovranno rinunciare a 10.734.370,82 euro. E' il taglio dei trasferimenti statali che il Ministero dell'Interno ha ufficializzato con il decreto di giovedì, dando attuazione alle "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria" approvate in estate dalla Presidenza del Consiglio. La fetta più grande, pari a 3 milioni e 770 mila euro, sarà sottratta all'Amministrazione Provinciale. Quella cuneese è la più penalizzata in Piemonte (solo Alessandria avrà una riduzione simile, 3 milioni e 433 mila euro) e nel Nord Italia è seconda solo a Belluno, che perderà 5 milioni e mezzo.Ai Comuni arriveranno quasi 7 milioni di euro in meno."

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A prescindere dalla riforma che il federalismo fiscale, se attuato, potrà portare nella fiscalità municipale, e dalla volontà di non "subire" la fiscalità locale ma di cercare i canali più efficaci per dividerne (ove e in quanto possibile) regole e tariffe di applicazione, quello che resta l'aspetto cruciale della fiscalità locale per le imprese è l'IRAP. Nonostante da tempo se ne invochi l'abrogazione o almeno una sua modifica

importante (quale il riconoscimento delle spese per il personale dipendente come componente negativo), con l'attuale situazione delle entrate statali e in considerazione dei prossimi tagli ai trasferimenti agli Enti locali diventa veramente difficile ipotizzare nel breve, provvedimenti legislativi che vadano a ridurre o addirittura eliminare il gettito IRAP.

Una modifica che potrebbe avere maggiori probabilità di applicazione sarebbe quella di consentire la deduzione dell'IRAP nel calcolo della base imponibile delle imposte dirette. Si verrebbe, in ogni caso, a determinare, per il Governo, la necessità di individuare la copertura del minor gettito conseguente a tale modifica. E' giusto, allora, chiedersi come individuare nuove entrate statali senza più aumentare il carico fiscale delle persone fisiche e delle imprese. Va ricordato come il Presidente dell'ODCEC, Claudio Siciliotti, in occasione del Tavolo sulla riforma fiscale convocato a novembre dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, on. Tremonti, abbia, tra l'altro, proposto un riequilibrio della tassazione tra redditi patrimoniali e da lavoro e l'eliminazione dell'IRAP.

Secondo la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il risultato della riforma fiscale deve essere l'abbassamento della tassazione su imprese e lavoratori. Confindustria ha chiesto di destinare una percentuale dell'evasione fiscale incassata alla riduzione delle imposte. «A partire dal lavoro e dalle imprese: nel primo caso la pressione sfiora il 50%, per le imprese giunge anche ai livelli del 70 per cento». La presidente di Confindustria ha auspicato uno spostamento dell'imposizione sui consumi, ma si è detta cauta su un incremento delle aliquote sulle rendite finanziarie, che potrebbe nuocere ai titoli di Stato.

Cuneo, li 15 dicembre 2010

Comitato di analisi e ricerca per la politica fiscale

CAMPIONE IMPRESE CON UTILI D'ESERCIZIO

	2007	IMPOSTA/TOTALE IMPOSTE	%	IMPOSTA/UTILE ANTE IMPOSTE	%		
UTILE ANTE IMP.	19.570.489,00						
IRAP	2.923.039,00	Irapx100/Tot.Imposte	92,78%	Irapx100/Utile ante imposte	14,94%		
ICI	157.807,00	IClx100/Tot.Imposte	5,01%	IClx100/Utile ante imposte	0,81%		
TARSU	51.419,00	Tarsux100/Tot.Imposte	1,63%	Tarsux100/Utile ante imposte	0,26%		
TOSAP/COSAP	3.059,00	Tosap-Cosapx100/Tot.Imposte	0,10%	Tosap-Cosapx100/Utile ante imp.	0,02%		
PUBBLIC./AFFISS.	15.260,00	Public.x100/Tot.Imposte	0,48%	Public.x100/Utile ante imposte	0,08%		
TOTALE IMPOSTE	3.150.584,00			Tot.Impostex100/Utile ante imp.	16,10%		

	2008	IMPOSTA/TOTALE IMPOSTE	%	IMPOSTA/UTILE ANTE IMPOSTE	%	(IMP08-IMP07)/IMP07	%
UTILE ANTE IMP.	21.793.654,00						
IRAP	2.812.780,00	Irapx100/Tot.Imposte	92,45%	Irapx100/Utile ante imposte	12,91%	(Irap08-Irap07)*100/Irap07	-3,77%
ICI	154.299,00	IClx100/Tot.Imposte	5,07%	IClx100/Utile ante imposte	0,71%	(ICl08-ICl07)*100/ICl07	-2,22%
TARSU	55.548,00	Tarsux100/Tot.Imposte	1,83%	Tarsux100/Utile ante imposte	0,25%	(Tarsu08-Tarsu07)x100/Tarsu07	8,03%
TOSAP/COSAP	1.748,00	Tosap-Cosapx100/Tot.Imposte	0,06%	Tosap-Cosapx100/Utile ante imp.	0,01%	(Tosap08-Tosap07)*100/Tosap07	-42,86%
PUBBLIC./AFFISS.	18.090,00	Public.x100/Tot.Imposte	0,59%	Public.x100/Utile ante imposte	0,08%	(Public.08-Publ.07)*100/Public.07	18,55%

	2009	IMPOSTA/TOTALE IMPOSTE	%	IMPOSTA/UTILE ANTE IMPOSTE	%	(IMP09-IMP08)/IMP08	%
UTILE ANTE IMP.	18.445.896,00						
IRAP	3.018.511,00	Irapx100/Tot.Imposte	93,02%	Irapx100/Utile ante imposte	16,36%	(Irap09-Irap08)*100/Irap08	7,31%
ICI	148.497,00	IClx100/Tot.Imposte	4,58%	IClx100/Utile ante imposte	0,81%	(ICl09-ICl08)*100/ICl08	-3,76%
TARSU	57.289,00	Tarsux100/Tot.Imposte	1,77%	Tarsux100/Utile ante imposte	0,31%	(Tarsu09-Tarsu08)x100/Tarsu08	3,13%
TOSAP/COSAP	1.576,00	Tosap-Cosapx100/Tot.Imposte	0,05%	Tosap-Cosapx100/Utile ante imp.	0,01%	(Tosap09-Tosap08)*100/Tosap08	-9,84%
PUBBLIC./AFFISS.	19.241,00	Public.x100/Tot.Imposte	0,59%	Public.x100/Utile ante imposte	0,10%	(Public.09-Publ.08)*100/Public.08	6,36%
TOTALE IMPOSTE	3.245.114,00			Tot.Impostex100/Utile ante imp.	17,59%		

	IMPOSTA/TOTALE IMPOSTE	% medie	IMPOSTA/UTILE ANTE IMPOSTE	% medie		
UTILE ANTE IMP.		triennio		triennio		
IRAP	Irapx100/Tot.Imposte	92,75%	Irapx100/Utile ante imposte	14,74%		
ICI	IClx100/Tot.Imposte	4,89%	IClx100/Utile ante imposte	0,77%		
TARSU	Tarsux100/Tot.Imposte	1,74%	Tarsux100/Utile ante imposte	0,28%		
TOSAP/COSAP	Tosap-Cosapx100/Tot.Imposte	0,07%	Tosap-Cosapx100/Utile ante imp.	0,01%		
PUBBLIC./AFFISS.	Public.x100/Tot.Imposte	0,56%	Public.x100/Utile ante imposte	0,09%		
TOTALE IMPOSTE	Tot.Imposte	100,00%	Tot.Impostex100/Utile ante imp.	15,88%		

CAMPIONE IMPRESE CON PERDITE D'ESERCIZIO

2007		IMPOSTA/TOTALE IMPOSTE	%	IMPOSTA/UTILE ANTE IMPOSTE	%		
UTILE ANTE IMP.	531.398,00						
IRAP	259.047,00	Irappx100/Tot.Imposte	72,68%	Irappx100/Utile ante imposte	48,75%		
ICI	59.290,00	IClx100/Tot.Imposte	16,63%	IClx100/Utile ante imposte	11,16%		
TARSU	27.641,00	Tarsux100/Tot.Imposte	7,75%	Tarsux100/Utile ante imposte	5,20%		
TOSAP/COSAP	1.453,00	Tosap-Cosapx100/Tot.Imposte	0,41%	Tosap-Cosapx100/Utile ante imp.	0,27%		
PUBBLIC./AFFISS.	9.001,00	Public.x100/Tot.Imposte	2,53%	Public.x100/Utile ante imposte	1,69%		
TOTALE IMPOSTE	356.432,00			Tot.Impostex100/Utile ante imp.	67,07%		

2008		IMPOSTA/TOTALE IMPOSTE	%				
UTILE ANTE IMP.	(4.580.338,00)						
IRAP	105.691,00	Irappx100/Tot.Imposte	50,79%				
ICI	59.803,00	IClx100/Tot.Imposte	28,74%				
TARSU	30.102,00	Tarsux100/Tot.Imposte	14,46%				
TOSAP/COSAP	1.751,00	Tosap-Cosapx100/Tot.Imposte	0,84%				
PUBBLIC./AFFISS.	10.762,00	Public.x100/Tot.Imposte	5,17%				
TOTALE IMPOSTE	208.109,00						

2009		IMPOSTA/TOTALE IMPOSTE	%				
UTILE ANTE IMP.	(3.480.762,00)						
IRAP	124.025,00	Irappx100/Tot.Imposte	55,10%				
ICI	60.437,00	IClx100/Tot.Imposte	26,85%				
TARSU	28.794,00	Tarsux100/Tot.Imposte	12,79%				
TOSAP/COSAP	1.495,00	Tosap-Cosapx100/Tot.Imposte	0,66%				
PUBBLIC./AFFISS.	10.326,00	Public.x100/Tot.Imposte	4,59%				
TOTALE IMPOSTE	225.077,00						

IMPOSTA/TOTALE IMPOSTE		% medie					
UTILE ANTE IMP.		triennio					
IRAP	Irappx100/Tot.Imposte	59,52%					
ICI	IClx100/Tot.Imposte	24,07%					
TARSU	Tarsux100/Tot.Imposte	11,67%					
TOSAP/COSAP	Tosap-Cosapx100/Tot.Imposte	0,64%					
PUBBLIC./AFFISS.	Public.x100/Tot.Imposte	4,09%					
TOTALE IMPOSTE	Tot.Impostex100/Utile ante imp.	0,00%					

MAIN SPONSOR

UBI  **Banca Regionale Europea**



MERLO GROUP

SPONSOR



AON

CON IL CONTRIBUTO DI



humus
AnEnzy



CONFINDUSTRIA CUNEO

Unione Industriale della Provincia

CONFINDUSTRIA CUNEO
Corso Dante, 51 - Cuneo
Tel. 0171 455 500 - Fax 0171 697 544
assemblea2011@uicuneo.it
www.uicuneo.it